Anno V — Lunedì 11 Aprile 1870 — N. 86

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Parecchi Stati trovansi ora sotto la pressione di quistioni, le quali domandano una pronta soluzione. Gli Stati Uniti d'America sono prossimi a veder rientrare nell'Unione, con pieno diritto e dopo avere accettato di accordare ai negri tutti i diritti civili e politici, quegli Stati che sembravano i più renitenti. Siccome il paese prospera, e si può d'anno in anno ammortizzare una buona parte del debito incontrato per la guerra, così è da credersi che si voglia rinunziare all'eccesso del sistema protezionista.

L'Inghilterra, mentre ha un avvanzo di quasi tre milioni di lire sterline, del quale parte va a diminuire il debito, parte ad alleviare l'imposta, accelera le riforme per la parificazione dell'Irlanda. È questa la quistione capitale per i tre Regni Uniti.

Nella Francia sta per decidersi adesso un grande problema; cioè quello di rafforzare l'Impero liberale. Il Senatus-consulto, accettato dalle due Camere, che voteranno anche la formula del plebiscito, sarà sottoposto al suffragio universale. Questo ricorso al plebiscito è quanto ci potrebbe essere di più democratico; e fa meraviglia, che vi si opponga in nome della libertà. Certo il suffragio universale potrebbe in certi casi anche distruggere la libertà, appunto perchè le moltitudini si fidano più dell'uno che dei pochi. Ma nel fatto qui non c'è pericolo; poichè il suffragio universale è chiamato ad approvare ciò che è già accettato dalle due Camere. Chi elegge i rappresentanti può anche decidere della Costituzione e della dinastia. I nemici di questa possono vedere mal volentieri, che la dinastia napoleonica si trovi rassodata; ma in tale caso non sono sinceri nelle loro parole. Coloro che vogliono sinceramente la dinastia napoleonica e la libertà devono desiderare che un plebiscito confermi, colla libertà, la dinastia stessa. Chi vuole la libertà, deve pensare soprattutto a questa e curarsi meno della dinastia. Nè il terzo Napoleone già vecchio, e rinunziante alla dittatura, nè il quarto, salendo giovane sul trono, potrebbero più osteggiare la libertà ed il Governo parlamentare. Meglio adunque accettarli da loro, che non correre il pericolo di una rivoluzione o di una reazione. Nè bisogna che i democratici affettino di temere tanto il suffragio universale; poichè, se è temibile il voto dei contadini, come alcuni dicono, è perchè i così detti liberali e democratici non hanno fatto abbastanza mai per istruirli e per migliorare la loro condizione, cosicchè essi possono sperare più dall'uno che non dai pochi, o dai molti. Chi vuole essere sicuro dal despotismo delle plebi deve occuparsi con affetto di esse, istruirle e beneficarle, e non lasciare che possano sperare da un despota, o fors'anco dallo straniero ciò che non fa per esse il liberale e democratico compatriotta al potere. Essere liberale vuol dire prima di tutto usare liberalità altrui; come essere democratico vuol dire giovare alle moltitudini. Tutte le quistioni di libertà si risolvono in questa, che i molti educati ed abbienti si occupino di educare e migliorare la condizione sociale di tutti. Non si può pronunciare la sacra parola Popolo, allorquando con questa parola non si comprendono tutte le classi di cittadini, e tutti non sono capaci di diritti e doveri. I pretesi repubblicani che temono il suffragio universale, confessano così di non avere esercitato le virtù repubblicane. Certo per educare le moltitudini ci vuole moltissimo da per tutto; e per questo appunto gl'incontentabili declamatori che non studiano e non lavorano per il meglio, sono antidemocratici tutti.

Speriamo che il senatus-consulto, il plebiscito e le successive elezioni del Corpo legislativo assoderanno la dinastia e la libertà in Francia. Ogni altro Governo adesso sarebbe meno liberale, poichè o condurrebbe ad una reazione borbonica, o ad una Repubblica dittatoriale. Se invece la dinastia napoleonica si stabilisce colla libertà, dessa offre una guarentigia a tutti gli altri paesi dell'Europa, e segnatamente alla Spagna ed all'Italia, che cacciarono i principi Borboni.

Ma la Spagna vorrà richiamarli? Molti lo temono. Nella Spagna vi sono repubblicani di tre cotte; cioè unitarii, federalisti e socialisti, ci sono assolutisti e clericali, carlisti, isabellisti ed altri propensi ad accettare Montpensier, od il principe delle Asturie. Dinanzi alle nuove insurrezioni repubblicane, alla minaccia di altre cospirazioni militari, ed alla incertezza circa agli attuali capi maluniti, al disordine politico, amministrativo e finanziario, è da temersi che si cerchi di nuovo la stabilità in qualche dittatura. È il solito rifugio di coloro che nella libertà non usano moderazione. Certo per la Spagna è adesso un momento pericoloso. Gli Spagnuoli sanno fare delle rivoluzioni ed abbattere l'uno dopo l'altro i loro Governi; ma non sanno mai fondarne uno colla libertà vera. Noi dobbiamo prendere esempio da essi per fare tutto il contrario di loro.

Sebbene gradatamente, pure la Germania cammina verso la sua unità, preparandola di lunga mano. Le agitazioni politiche degli Stati meridionali serviranno ad accelerare, non già ad impedire questo risultato. Il difficile è ora la soluzione della quistione austriaca.

Il ministero Hasner-Giskra si ritira, dopo avere mostrato la propria incapacità e quella del partito centralista. Sembra che il Reichsrath e le Diete saranno sciolti del pari, per rinnovare le une e l'altro. Forse l'imperatore si volgerà alle popolazioni con un manifesto, indicando che si vuole fare opera di conciliazione fra le diverse nazionalità, e che il nuovo Reichsrath deve ricostituire la Cisleithania. Al punto in cui sono le cose, questo sarebbe il partito più saggio; ma bisognerà poi entrare francamente nel sistema federale, e formare gli *Stati-Uniti dell'Austria*. Se non ci fossero le tradizioni della dinastia e della burocrazia, e quelle due nazionalità predominanti, la tedesca e la magiara, la Cisleitania e la Transleitania avrebbero potuto accordarsi sopra questo principio del federalismo delle nazionalità, che poteva esercitare una attrazione anche sui principati danubiani e sulle provincie della Turchia al nord dei Balcani, e forse sulla Polonia russa. Temono che il federalismo sia per l'Austria un principio di dissoluzione; ma è invece l'unitarismo quello che minaccia l'esistenza dell'Austria come corpo politico. La Germania, l'Italia e la Russia, serviranno a decomporla, se tutte le nazionalità del suo territorio non si troveranno appagate. Perchè le diverse nazionalità della Svizzera non cercano di unirsi alla nazionalità rispettiva della Francia, della Germania, dell'Italia? Appunto perchè si trovano libere tutte nella Confederazione elvetica. Fate che le nazionalità della regione danubiana si trovino libere del pari, e non soltanto desse si manterranno volontieri unite, ma faranno anche attrazione sopra i paesi vicini che non godono libertà.

La Cisleithania non si potrà mai fare tedesca, come la Transleithania. La libertà ed il despotismo del pari le decomporrebbero entrambe. Adunque non resta che di conciliare le nazionalità colla autonomia e colla uguaglianza nella comune federazione. In tale caso andranno progredendo d'influenza quelle nazionalità, che si dimostreranno più civili e più operose. I Tedeschi dell'Austria sono sotto a tale aspetto di certo la nazionalità prevalente; ed hanno poi il vantaggio di avere dietro le spalle una grande Nazione compatta, che fa per loro. È impossibile, che la nazionalità tedesca, colla libertà e senza fare violenza per il predominio, non cresca di numero e di ricchezza e non estenda la sua influenza lungo la gran valle del Danubio. La nazionalità italiana è piccola e frazionata; ma se essa sarà stimolata a progredire dalla maggiore attività marittima dell'Italia sull'Adriatico ed in Levante, sarà pur sempre il braccio marittimo della Confederazione, assieme agli Slavi cisalpini, i quali hanno interessi d'appropriarsi la civiltà italiana e la tedesca del pari. Slavi poi, e Magiari e Rumeni crescano anch'essi, se sanno, in civiltà, ma vivano tutti in pace ed in libertà assieme, se vogliono resistere alla Russia dispotica e barbara. Colla trasformazione nel federalismo delle nazionalità autonome del dualismo attuale, gli Stati-Uniti della regione danubiana avrebbero l'alleanza sincera di tutte le Nazioni più civili dell'Europa; poichè essi si sostituirebbero in gran parte alla Turchia d'Europa, e formerebbero argine all'asiatica Russia.

L'Italia, se vuole esercitare una politica propria ed in questo senso, bisogna che cominci dal mettere in ordine le sue finanze, dopo di chè potrà anch'essa ordinarsi in una specie di federalismo amministrativo, senza punto turbare la sua unità politica, sciogliere la quistione romana colla separazione della Chiesa dallo Stato, esercitare una benefica azione di civiltà sulle coste orientali e meridionali del Mediterraneo, entrare nel grande movimento europeo come parte non ultima e non accessoria, com'è richiesta dalla sua posizione.

Una tale politica però non è punto possibile, se non si fa precedere l'assetto finanziario, come principio di una grande attività economica e di una espansione della nostra civiltà in Oriente. Coloro che, per il soverchio ed impronto parteggiare, ci impediscono di prendere una tale posizione coll'impedirvi l'assetto finanziario, sono quelli che ci fanno realmente dipendenti dalla Francia, o d'altri che sia. L'Italia ha bisogno di compiere in sè stessa l'unificazione economica; cioè di avere industrie proprie, di trattare l'agricoltura come una grande industria, di aumentare quanto è possibile il traffico interno, di estendere la sua navigazione e le espansioni italiche al di fuori. Tutto questo deve entrare nella coscienza pubblica, deve essere l'opera quotidiana del Governo, delle Rappresentanze, delle libere associazioni, di tutti coloro che studiano e lavorano. Una Nazione deve avere una politica economica quale si conviene al posto che occupa sulla carta geografica. Una Nazione che risorge dopo una lunga decadenza, come l'Italia, deve poi non soltanto vedere chiaramente questa politica che conviene a' suoi interessi, ma cercare tutti i mezzi di promuoverla ed applicarla al più presto possibile. I partiti che impediscono tale politica, tradiscono la Nazione col ritardare e mettere in forse i suoi progressi.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Da quella solerte e oramai ben ordinata amministrazione, che è la direzione generale delle gabelle

APPENDICE

UNA MATTINATA SUL SIDELHORN

(*Traduzione dal tedesco del prof.* Torquato Taramelli)

LA FURIA DEL TORRENTE NOLLA.

Con angoscia sempre crescente avevano gli abitanti di Thusis aspettata l'imminente catastrofe sin dallo spuntare del giorno. Essi pure erano accorsi con stanghe e con pale nella speranza di poter sviare il pericolo dalle loro capanne e dalle loro case. — Verso mezzogiorno già infuriava il rovinio. Non era un torrente, non era un fiume, che si movesse pel sassoso letto del Nolla; era un monte fumante e polveroso. Una massa mostruosa di frane, alta più di cinquanta piedi, procedeva irresistibile, cacciandosi avanti per ogni verso pietre, tronchi e frantumi di legnami. La casa del vecchio Michele come prossimo al letto del torrente, era delle prime ad esser sopraffatta dall'onda spaventosa. Ognuno era dominato dalla sola idea di sfuggire il pericolo; solo il vecchio stava tuttora avanti alla sua casa sbalordito ed intorpidito.

La selvaggia fiumana aveva già raggiunto il luogo dove egli si trovava, ed i massi scagliati d'ogni intorno lo svegliarono dal suo torpore. Troppo tardi però; chè di lui più veloce un tronco d'albero, che sporgeva dalla nera corrente, si calò sopra di lui e lo colpì aspramente sulla testa. Il vecchio Michele barcolò, precipitò e scomparve nel vortice spaventoso di quel fiume di macigni. Ne seguì un roco scrosciare e si vide la casa del vecchio vacillare ed esser dopo un istante travolta dalla corrente; ed una informe massa di fango e di frane ricopre le sue fondamenta.

Mareili non fu presente alla fine miseranda del suo genitore. Il vecchio l'aveva voluta saper lontana dal campo delle rovine e la costrinse a partire quasi suo malgrado sin dal mattino, affine di recarsi a visitare la sua amica a Sils. A quella volta affrettò Jacob i suoi passi dalle deserte rovine di Thusis. Egli non sapeva ancor in qual modo vi sarebbe pervenuto, poichè tra lui ed il sito di ritrovo scorreva il Reno, le cui acque dovevano essere di molto ingrossate per lo squagliarsi delle nevi. Ma il caso venne in suo ajuto. Quando egli fu presso alle sassose sponde del fiume, ne trovò il letto quasi asciutto. Lo strano fenomeno aveva la sua spiegazione nel fatto che il Nolla aveva spinto le sue frane attraverso il letto del Reno ed innalzato quivi una gigantesca muraglia, la quale sbarrò il corso del fiume costringendolo ad allargarsi in uno spaventevole lago.

Jacob comparve alla sua Mereili come un salvatore; smarrita tra gli affanni e l'angoscia ella pensava che a quell'ora tutto era compito. Pur troppo però gli era ancora nascosta la maggiore sventura, che Jacob le comunicò accortamente e poco alla volta. Le lagrime scorsero copiose; ma esse pure finalmente asciugarono, come si erano essicate le lagrime del cielo.

La lotta delle forze naturali volgeva alla fine; taceva la procella; l'azzurra volta del cielo si incurvava di nuovo benigna ed amichevole sull'erma vallata. Le acque montanine eransi asciugate e solo il lago perdurava a continuo pericolo di Sils. Esso aveva già raggiunta la profondità di 40 piedi, e la sua rottura avrebbe sepolto l'intero paese e tutto il fondo della valle del Dombschg sotto un mucchio di dejezioni. Ma per buona sorte la frana cedette poco per volta, e le acque rompenti tennero la sinistra sponda del Reno. Però scesero sino al paese e furono per sempre distrutti i migliori coltivi, ed i nove decimi degli abitanti perdettero i loro poderi.

Dopo la ritirata delle acque fu ritrovata la deforme salma del vecchio Michele e collocata in luogo di riposo; la novella neve ricoperse la tomba novella e l'ammanto invernale sottrasse agli occhi dei desolati abitanti le rovine del deserto paesaggio. Ma i danni che quel giorno di spavento apportò alla bella vallata non sono nemmeno al giorno d'oggi riparati. — Un nuovo Thusis sorse bensì sulle rovine dell'antico; ma i campi e i pascoli di Tcheppina, di Thusis e di Sils giaciono ancora sepolti sotto una frana dai 15 ai 20 piedi d'altezza, nè sino ad ora la ricopre alcuna fronda d'albero fruttifero. Le intere valli del Nolla e del Domleschg, un giorno le più ridenti località della Svizzera, furono d'allora innanzi tramutate in un deserto di rovine.

« Questa è la storia d'amore de' miei genitori! » conchiuse la guida, essa è uno squarcio della storia di questo paese, un esempio del come la natura punisce gli oltraggi degli uomini. Ella nelle sue escursioni troverà ancora molte di queste deserte regioni, che tutte furono un giorno ricoperte da ricche foreste, da'nostri padri distrutte. Al presente le cose vanno un po' meglio. I comuni non ponno più tagliar legname ad arbitrio, ma devono averne il permesso dal governo del rispettivo cantone.

In molti siti si è anche incominciato a far nuove piantagioni, e forse verrà un tempo, in cui la storia di questi giorni spaventosi, quali sono toccati alla valle del Nolla, verrà soltanto raccontata dalle madri nelle loro serate invernali. »

« Una bella giornata d'inverno, la mano del sacerdote benedisse l'unione de' miei genitori. I loro averi erano quasi distrutti, ma rimaneva loro ancora abbastanza per passare una vita priva di angustie. Mio padre vendette la sua possessione di Tcheppina e si stabilì in Thusis, poichè gli alpigiani amano i luoghi del pericolo. Alla morte precoce de' miei genitori io ereditai i loro averi. »

«E perchè lasciate voi la vostra patria? — Dimandai io, allorchè il mio interlocutore si tacque.» — La è questa un'altra istoria « rispose egli, levandosi in piedi » la quale racconterò là abbasso. Ora scendiamo che ne sta innanzi un camino lungo e faticoso.

Così passò la mattina sulla vetta del Sidelhown, e tale mi rimase incancellabile nella mente.

FINE

— dopochè il commendatore Cappellari prima, e poi il commendatore Bennati vi portarono l'innesto dei buoni principii direttivi e dei buoni metodi amministrativi, riceviamo il *quadro dei risultati di servizio dati dalla guardia doganale italiana nel secondo semestre 1869.*

Quantunque l'aumento sempre progrediente degli introiti di quel ramo dell'azienda finanziaria basti ad attestare la sempre maggiore efficacia dei servizi di vigilanza e di controllo, tuttavia il quadro periodico dei risultati dell'attività della guardia doganale riesci interessante ed è un bel documento dell'operosità di quel Corpo.

Nel secondo semestre del 1869 la guardia doganale ha scoperto 9671 contravvenzioni alle leggi delle gabelle, 1694 contravvenzioni alle altre leggi di finanza; ha fermato 5975 contravventori; ha sequestrato chil. 97,443 di sale, 10,433 di tabacco in foglia, chil. 17,568 di tabacco lavorato, n.o 284 mila circa piante di tabacco; chil. 64,845 di generi coloniali, chil. 5,049 di tessuti.

Ha inoltre praticate 5955 perquisizioni domiciliari — delle quali 2258 con risultati importanti; ha eseguite 5923 controvisite delle quali soltanto 73 offersero argomento di rilievo; ciò che attesta come il servizio doganale dei commessi e ufficiali comandati agli uffici doganali proceda in modo soddisfacente.

La guardia ha ancora fatte 41,788 visite allo rivendite dei generi di privativa, ha arrestato 217 individui accusati di delitti comuni e di diserzione militare; ha operato 67 salvataggi (e questo è un rimarco che fa molto onore a quel Corpo che sovente si getta nelle sue lancie e si spinge ardito in mezzo alle tempeste del mare per salvare naufraghi, o recare aiuto a bastimenti in grave pericolo): ha compiuto 134 altri atti di coraggio in varie circostanze.

Citiamo soltanto i dati riassuntivi di questa interessante statistica, che nella pubblicazione fatta dalla direzione generale delle gabelle, presenta provincia per provincia e categoria per categoria tutto il dettaglio dei resoconti.

Notiamo che tra i salvataggi si distingue la sezione della guardia di Napoli per 10 salvataggi e quella di Venezia per altrettanti.

— Si sono radunate le Commissioni pei provvedimenti del pareggio. Esse si costituiscono come segue:

Esercito. Presidente, Lamarmora; segretario, Bertolè-Viale.

Istruzione pubblica. Presidente, Tenca; segretario, Mariotti.

Finanze. Presidente, Minghetti; segretario Rudini.

La Commissione per l'ordinamento giudiziario non ha potuto costituirsi perchè non era in numero.

— L'on. Bon-Compagni ha rinunciato a far parte della Commissione per le leggi giudiziarie, dovendo assentarsi da Firenze.

L'onor. Messedaglia, eletto in due Commissioni, ha optato per quella dell'istruzione pubblica, alla quale ha persistito nel rinunciare l'onor. Bargoni.

Restano perciò a nominarsi dalla Camera tre commissari, l'uno per le finanze, l'altro per l'unificazione legislativa, il terzo per l'istruzione pubblica. (*Opinione*).

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Si conferma la voce dell'adesione data dal Rattazzi ad un progetto finanziario, il quale avrebbe per base la riduzione della rendita 5 0[0 al 3 0[0, e il pagamento del rimanente due per cento mediante assegnati garantiti sul patrimonio ecclesiastico. La riduzione sarebbe limitata a dieci anni; ignoro però in qual modo, in questo piano, s'intenda far fronte all'estinzione di tutti gli assegnati necessari a fornire il 2 0[0 durante dieci anni, essendo evidentemente insufficiente a ciò la porzione disponibile dei beni del clero, quand'anche aumentata dei benefizi parrocchiali.

Però malgrado la persistenza di questa voce, io esito a credere che il programma espostovi abbia l'adesione del Rattazzi, giacchè taluno de' suoi intimi diceva ieri ancora che ignorava intieramente la cosa.

Secondo quanto si dice, la Commissione incaricata dell'esame della convenzione colla Banca sarà favorevole al progetto. Il Minghetti avrebbe in animo di proporre qualche modificazione che sembra dover incontrare l'approvazione della maggioranza dei colleghi, e l'adesione del Sella. Non così il progetto di riduzione dell'esercito, che dovrà subire profondi cambiamenti. Gli onorevoli Lamarmora e Bertolè Viale sarebbero, a quanto si dice, d'accordo nel ripartire fra le diverse classi i contingenti che fosse necessario congedare, e nel non ammettere la riduzione del corpo dei bersaglieri.

La Corte dei Conti non ha ancora registrato il decreto di abolizione del Commissariato delle ferrovie.

Finalmente le leggi sull'amministrazione comunale e sullo stato degli impiegati presentate dal Lanza alla Camera e al Senato sembrano dover essere vivamente combattute negli Uffizi prima di esserlo in seduta pubblica.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Vi dissi nella ultima mia che la diplomazia, residente in Roma, andavasi concertando in una linea di condotta uniforme relativamente al ritorno dei vescovi nelle loro sedi. Corre voce nelle nostre conversazioni le meglio informate, essere pervenuto all'inviato straordinario e ministro plenipotenziario prussiano un dispaccio del signor di Bismark col quale rende avvertiti i vescovi della Germania del Nord di non concorrere alla sanzione dei canoni che condannano la riforma del secolo decimosesto, divenuta poscia religione nazionale. Nel caso diverso il Governo prussiano, in vista di non lasciar turbare la pubblica pace, non permetterà il loro ritorno.

ESTERO

Austria. Un telegramma da Praga della *N. Fr. Pr.* dice che ne' circoli czechi si prepara un'opposizione contro Potocki perchè segue il punto di veduta costituzionale tedesco e perchè nell'ottobre 1868 contribuì ad introdurre lo stato eccezionale a Praga ed a «perseguitare» gli Czechi.

L'associazione Costituzionale di Praga deliberò una risoluzione, con cui si chiede che vengano mantenute fermamente le leggi fondamentali, siccome basi della libertà, potenza ed unità dell'Impero; si protesta contro qualunque ordinamento federativo e contro l'indebolimento della solidarietà de' Tedeschi; si chiede che venga ricusato il riconoscimento ad ogni mutazione del diritto pubblico che sia contraria ai diritti fondamentali e infine si manifesta il desiderio che venga eseguita la riforma elettorale.

— La *Correspondance du Nord Est* ha parecchi dispacci da Vienna, dai quali raccogliamo quanto segue:

Il conte Potocki accetta definitivamente la missione di comporre un gabinetto. Egli ha avuto conferenze coi signori Rechbauer, Brestl, uno dei ministri dimissionari, e Hohenwerth, ai quali ha offerto dei portafogli. È falso che un ministero Potocki non abbia da esser parlamentare. La Costituzione del 1867 sarà mantenuta nelle sue basi essenziali. Appena formato, il nuovo ministero scioglierà il Reichsrath e tutte le diete provinciali. — Due deputati polacchi, Grocholski e Wodzicki, hanno avuto udienza dall'imperatore che li ha benissimo accolti, e ha detto loro sperare che i motivi dai quali i deputati polacchi furono indotti a lasciare il Reichsrath cesseranno ben presto, e non si rinnoveranno più.

— L'*International* ci informa che l'imperatore d'Austria ha fatto chiamare il generale barone Koller, governatore della Boemia, per ottenere verbalmente ragguagli precisi sul movimento rivoluzionario di quella provincia, la cui situazione si è aggravata a tale che non è più possibile alla forza armata di reprimere i giornalieri disordini. Checchè avvenga, l'imperatore non consentirà a porre in stato di assedio la città di Praga.

Francia. Il telegrafo ci annunziò che il governo francese ha deliberato di mandare a Roma, per mezzo del marchese di Banneville, una nuova nota che sarà comunicata simultaneamente al papa ed al concilio. La *Liberté* si dice in grado di darcene il sunto: la corte delle *Tuileries* riconosce e proclama la necessità di svincolare, agli occhi del mondo cattolico, la responsabilità della Francia dai voti eventuali del concilio posto sotto la protezione della bandiera francese. Però, mentre chiama l'attenzione della Corte di Roma su varii *schemi* la cui approvazione potrebbe aver funeste conseguenze, il governo francese dichiara che intende d'ora innanzi rimanere estraneo a tutte le controversie. — «Non si poteva tenersene fuori dal principio?» esclama la *Liberté*.

— Scrivono da Parigi al *Corr. Italiano*:

Ci avviciniamo all'apertura del campo di Chalons, il cui comando per quest'anno fu affidato al generale del genio Frossard governatore del principe imperiale. Tutta la famiglia imperiale rimarrà lungamente al campo. Le truppe saranno principalmente occupate nello studio di difesa e di attacco delle piazze di guerra. Anzi per facilitare questo studio sarà innalzato dal genio un vero forte. Come potete capirlo, in questo modo il campo costerà assai più che negli anni scorsi.

Lo sciopero del Creuzot diviene completo. L'influenza socialista si è fatta sentire fra quegli operai

La Commissione sull'insegnamento superiore ha già approvato il primo articolo di un suo progetto di legge che accorda a tutti coloro che non hanno alcun pregiudizio colla legge, la facoltà di aprire uno stabilimento d'insegnamento superiore, alle sole condizioni di darne avviso preventivo al ministero dell'istruzione pubblica e di renderlo sempre accessibile ai delegati del ministero stesso.

— Secondo il *Journal des Débats*, il Senato dovrà aver discusso il senatus-consulto prima che il plebiscito venga sottomesso alla sanzione del suffragio universale.

— Troviamo nel *Journal de Saône et Loire* una singolare asserzione intorno ai motivi dello sciopero del Creuzot. Secondo quel foglio, vi avrebbe mano l'Inghilterra. È noto che ciò era stato asserito fino da due mesi fa, e che anzi il signor Schneider avea ricevuto informazioni in questo senso, alle quali del resto, egli prestava poca fede. L'intervento dei concorrenti inglesi sarebbe, a quanto pretendesi, più specialmente opportuno ora che il Creuzot ha ricevuto un'ordinazione di 136 locomotive, 16 delle quali per le ferrovie russe.

Prussia. Lettere particolari da Brema ci informano che ordini da Berlino prescrivono agli ingegneri l'attivazione dei lavori di difesa del porto di Wilhelmshafen. Da 15 giorni venne triplicato il numero degli operai incaricati della costruzione del forte di Happens e delle batterie di costa che lo fiancheggiano. Si vogliono prima di tutto terminare le varie opere marittime, e vi si lavora di urgenza.

Allorchè saranno compiute, si comincieranno i lavori interni. La prima serie comprenderà l'erezione di quaranta case per gli ufficiali di marina e di seicento altre destinate ad alloggiare gli operai dell'arsenale che presentemente abitano in un accampamento provvisorio malsituato e malsano. Si costruiranno quindi caserme, opifici, magazzini d'ogni sorta. Questi vari lavori richiederanno somme considerevoli.

Riguardo alle opere di difesa, si decise l'impiego delle corazze pel rivestimento delle murature e la costruzione di due torri corrazzate. Tale sistema è oggigiorno assai apprezzato in Prussia.

— Sembra che in Prussia si preparino a certe eventualità. Una notizia mandata da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* lo fa presentire:

«I direttori dei ginnasii (collegi) e di altre istituzioni secondarie sono stati invitati dalle autorità scolastiche a presentare in tempo la lista completa dei professori soggetti al servizio militare, ma indispensabili per l'insegnamento, ed a *ristringere il numero quanto è possibile*, come pure ad escluderne tutti gli istitutori diurnisti e tutti i professori *aventi grado di ufficiale nell'esercito*. E tutto ciò *per il caso di mobilitazione dell'esercito*.»

Germania. Leggesi nella *Patrie*:

Ci si scrive da Monaco, che il discorso del conte Bray non ha punto modificata la situazione del paese. I comitati formati in tutte le provincie mandano indirizzi ai deputati per esortargli a perseverare nelle loro idee, riguardo alla riforma militare.

Il movimento di opinione è talmente generale, che tornerà molto difficile al governo il resistervi.

I comitati bavaresi sono in continua relazione con quelli formati nel Wurtemberg, e le popolazioni dei due Stati procedono dietro un piano concertato fra loro. L'articolo pubblicato dal giornale ufficiale di Stoccarda non ha prodotto l'effetto che se ne sperava, e malgrado la simpatia che il re inspira, si vuole una riforma dell'esercito wurtemberghese talmente radicale da rendere impossibile al governo il prender parte ad una guerra.

In una parola, la massa degli abitanti del Wurtemberg e della Baviera vogliono assicurarsi, per ogni caso, la neutralità degli Stati del Sud, ed impedire alla Prussia di fare assegnamento su di loro. La situazione è tale, che questo risultato per la forza delle circostanze sarà un giorno conseguito.

— Leggesi nel *Bullettino Internazionale* di Dresda:

«Nell'esercito sassone è un affaccendarsi generale.

«Le nuove reclute e i militari in congedo sono stati richiamati alle loro rispettive guarnigioni per le manovre o per completarne l'istruzione, e i nostri ufficiali e sott'ufficiali si recano in folla «dietro ordine» a Berlino, a Spandau ed in altre città prussiane per frequentarvi le scuole di tiro di ginnastica, ecc.»

Spagna. Sugli avvenimenti della Catalogna la *Gazz. di Madrid* reca i seguenti particolari:

«Il capitano generale della Catalogna fece sapere per telegrafo che nella città di Sanz essendosi fatta opposizione al sorteggio per la leva militare, si dovette ricorrere alla forza per prendere d'assalto alcune barricate innalzate dagli insorti. L'ordine fu tosto ristabilito. Si deplora un soldato ucciso, e due ufficiali e 7 militari feriti. Gl'insorti fucilarono il primo alcade e ferirono il secondo.

«In parecchie vie di Barcellona si costrussero delle barricate che furono immediatamente disfatte. Tre soldati soli rimasero feriti. A Gracia, i sediziosi si fortificarono per resistere e in alcune borgate vicine si suonò a stormo. In conseguenza di ciò e visti i tentativi di erigere nuove barricate, la provincia venne dichiarata in istato d'assedio. Questa misura soddisfece la pubblica opinione. A Barcellona bastò a ristabilire perfettamente l'ordine. Il sorteggio si effettuò senza inconvenienti a Girona, Figueras, Tarragona, Vendrel, Reus, Manrela, Tortosa, Cervera, Lerida, Balaquel, ecc., ecc.

«Le truppe piene d'entusiasmo, si sono battute colla solita bravura e disciplina. Lo stato d'assedio sarà tolto, cessate appena le turbolenze.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Dalla Prefettura della Provincia di Udine, col N. 5780 div. IIIª pervenne al Municipio in data del 29 marzo 1870, la seguente importante comunicazione riguardo il pagamento degli stipendi agli impiegati e pensionati.

Il R. Ministero delle finanze, Direzione Generale del Tesoro, con nota 16 cadente N. 8398-1894 ha stabilito che agli impiegati i quali percepiscono mensilmente più di L. 150 di stipendio, si abbiano a corrisdondere dalle R. Casse L. 15 in moneta di bronzo e L. 10 a quelli che percepiscono un importo minore, ed ai pensionati indistintamente, purchè vi acconsentano i percipienti stessi; tenendo fermo l'obbligo di corrispondere in bronzo il 15 per 0[0 ai militari ed assimilati.

I funzionari e pensionati poi i quali ricevessero una quota parte in bronzo, dovranno indicare di seguito alla loro firma, la quantità ricevutane.

Tanto mi pregio di comunicare alla S. V. per opportuna conoscenza e norma, con invito di darne analoga partecipazione a tutti gli interessati.

Il Prefetto
FASCIOTTI

Esposizione operaja di Londra. Il segretario generale del Comitato per l'Esposizione di Londra avverte gli operai italiani che volessero esservi ammessi, ad affrettarsi nel presentare le loro domande d'ammissione, poichè l'Esposizione si aprirà il 1° giugno, non il 7 luglio come prima erasi detto.

Ferrovie. Abbiamo da Zurigo che il Gran Consiglio ha deciso in massima di non concedere sovvenzioni per la linea ferroviaria dello Spluga, se non quando sia definitivamente assicurata la riuscita della linea del San Gottardo. Esso poi votò a grandissima maggioranza il sussidio di un milione e mezzo di lire per quest'ultima impresa, senza apporre condizioni di sorta.

Esposizione internazionale marittima in Napoli. Scrivono da Napoli alla *Perseveranza*:

Gioverà ricordare che sebbene l'Esposizione sia marittima, pure i produttori italiani massimamente possono giovarsi del gruppo 10° che contempla i precipui capi della nostra esportazione, e correre numerosi ad esibire derrate, biade, cereali, farine, paste, frutta, ortaglie, lane, crini, cotoni, fili, sete, vini, alcool, oli, sementi oleose, carte, carni, formaggi, pelli, pietre, terre e fossili, vasellami, vetri e cristalli, macchine, ecc., ed in generale i saggi di ogni produzione che suol mandarsi in gran copia all'estero. Del pari che giovandosi del gruppo 5° e 7° gli espositori senza essere tassativamente produttori di oggetti attinenti alla Marineria, possono esibire tessuti e materie gregge, tele da vela, cordaggi, catene, gomene, materie grasse ed ossigenate, candele, olio, sego, sapone, articoli di pittura, prodotti di caucciù e guttaperca, cuoi e pelli, mobili diversi, faenze, tappeti, incerate, sostanze alimentari biscotti, carni salate, oggetti di farmacia e chirurgia di bordo, abiti, scarpe, ecc.

Un tal concorso sarebbe cosa, più che utile, importantissima, perchè le sale italiane si mostrino ricche di quei prodotti onde l'Italia è davvero ricchissima; e noi ne facciamo un caldo appello a que' negozianti italiani a cui sta a cuore la prosperità del nostro paese.

Una nuova città. Abbiamo da Rustschuk che il governo ottomano ha deciso di erigere sulla sponda destra del Danubio di faccia Ibraila una città di commercio con un buon porto che si denominerà Gicet e nella quale potrà prendere domicilio chiunque, a qualunque religione e nazionalità appartenga, ad eccezione dei Greci. Il Governo cederebbe inoltre i terreni ai coloni al modico prezzo di 23 cent. al klafter quadrato esente da imposte per 30 anni.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta il dramma in un prologo e 5 atti del cav. P. Ferrari intolato: *Vecchie Storie ovvero Carbonari e Sanfedisti.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile contiene:

1. Un R. decreto in data del 17 marzo che instituisce a Firenze un museo etrusco.

2. Disposizione nel personale dell'amministrazione forestale

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile contiene:

1. Un R. decreto in data del 9 marzo che approva alcune modificazioni al regolamento di disciplina, d'istruzione e servizio per la cavalleria, ed a quello per il servizio militare delle piazze.

2. Un R. decreto in data del 6 marzo che autorizza la R. Università di Catania ad accettare il legato ad essa fatto dall'avv. Portoghese Bonaventura.

3. Un R. decreto del 6 aprile, il quale dispone che le elezioni per la Camera di commercio di Venezia abbiano luogo il 24 aprile.

4. Disposizioni nel personale delle carceri giudiziarie e dei bagni penali, nonchè in quello delle Camere notarili.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Firenze 10 aprile

Mentre la Francia sta per votare un plebiscito, che viene a confermare la dinastia napoleonica, il Governo francese continua a proteggere un Governo che cospira contro questa dinastia. È provato che a Roma i *pretendenti* cospirano tutti assieme sotto al patrocinio del Santo Padre, che scelleratamente presta mano a tutti i nemici dell'Italia.

Il sospetto che gli avventurieri che si prestado ai tentativi di insurrezione in Italia siano pagati dai reazionarii, ebbe conferma da certi fatti di Palermo. Il figlio del principe d'Aumale, il D'Alençon, che possiede molti beni in Sicilia, stava colà cospirando contro l'Italia a favore del cugino Borbone ex-re di Napoli. A costui egli mandava telegrammi col ti-

tolo di S. M. il Re delle Due Sicilie. Egli intrigava in molte parti, ed il resto facevano per lui quelle care *suore* francesi, le quali si sono gettate sopra l'Italia per intraprendere nel nostro paese una campagna a favore della restaurazione borbonica in Francia. I repubblicani, i legittimisti, i clericali francesi hanno fatto tutti sempre punto di leva dell'Italia per i loro scopi. È da meravigliarsi, che il Governo italiano lasci che le *suore francesi* esistano in Italia e vi facciano propaganda. Le suore ed i paolotti hanno sempre preceduto i gesuiti ed i reazionarii. È ora di finirla con siffatte furfanterie.

Il piano dei clericali e degli avventurieri è di mettere l'Italia in una continua agitazione, facendo nascere dei disordini in diverse parti, od almeno spargendo la falsa notizia che vi sieno nati. È da sperarsi che la popolazione stessa, mostrandosi compatta contro i nemici della patria, li renda impotenti anche a produrre siffatti disturbi.

Quando uno esamina adesso la condotta dei partiti nella Camera e nella stampa non sa rendersi ragione di quello che vogliano.

Parrebbe che la *politica del pareggio* dovesse unire tutti i partiti; e difatti nessuno apertamente vi si oppone. Tutti dicono che lo vogliono, e che non possono non volerlo. Ma poi si vede in fatto che tutti all'incontro lo respingono.

Ci sono di quelli che vorrebbero la *carta moneta governativa*. Costoro facilmente ne emetterebbero un paio di miliardi. Ma siffatte cose non le propone nemmeno il deputato Billia. Altri sosterrano sotto voce, che bisognerebbe ridurre la rendita al 3 per 0[0; ma non lo dicono francamente ed apertamente. È una politica finanziaria anche questa; ma quando si vuole arrivare ad essa, bisogna pronunciarsi. È da scommettere cento contro cinque, che il paese respingerebbe anche questa.

Ma ci sono degli altri i quali dicono di volere il pareggio, i quali poi non vogliono nè le economie, nè le imposte. Dicono che il pareggio lo vogliono *a poco a poco*. Ma questa è un'illusione puerile ch'essi si fanno, se sono di buona fede.

Quest' anno avete da provvedere un deficit di 160 milioni. Per arrivarci non bastano nè le economie, nè gl' incrementi d' imposte. Bisogna aggiungerci un prestito ed una emissione di 50 milioni di carta di più.

Supponete che resti uno scoperto per l' anno prossimo e per gli anni successivi, non volendosi nè le economie, nè gli aumenti d' imposte; in tale caso come vi si dovrà provvedere? Di nuovo con prestiti, che aggreveranno sempre più il bilancio. Adunque si camminerà, non verso il pareggio, ma verso il fallimento certo. Se si ha da finire così, hanno ragione quelli che vorrebbero almeno fallire subito.

Se si adotta la politica del pareggio, se il Governo, il Parlamento ed il paese lo vogliono, sarà facile anche trovare danaro a buone condizioni: ma se la politica del pareggio la si respinge, non si troveranno danari che a condizioni gravosissime. Ora provvedeteci coi prestiti quest' anno, l' anno prossimo ed i successivi, ed aggravate così il bilancio passivo; e poi venite a dirci che volete il pareggio!

La politica del *temporeggiamenti* è una politica da eunuchi, indegna di uomini che prendono le cose sul serio.

Io comprenderei quelli che vogliono fare altre proposte, diverse da quelle del Sella, ma non quelli che criticano e non sostituiscono nulla.

Non c' è finora nessun giornale, che abbia proposto qualche cosa invece del piano Sella. Non c'è poi nemmeno nessuno, il quale sappia dirci come sostituirebbe l'attuale amministrazione, se si producesse una crisi. La destra non ha sostenuto abbastanza la amministrazione di prima. Ad ogni modo essa non esiste più: e non ci sarebbe ora chi la potesse ricostituire. Nè la destra potrebbe farne un' altra da sola, se uccidesse quella di cui fanno parte alcuni de' suoi uomini. Adunque la stampa della destra che la contraria vuole la crisi, sebbene dica di no. E perchè poi? Per cadere nella sinistra, che di certo non governerebbe colle sue idee!

A me sembra che siasi smarrito affatto il senso politico con queste tergiversazioni.

Io credo che l' eredità degli errori e delle passioni politiche pesi su questa Camera e la renda impotente.

La Camera volle mantenere gli stalloni governativi; poichè, diminuite come sono le mandrie, non ci sarebbero privati i quali sapessero tenere stalloni in numero sufficiente.

— Ci scrivono da Rimini che nella notte di ieri fuvvi presso Cesenatico uno scontro fra le guardie doganali e una banda di 90 contrabbandieri armati di fucili. Nonostante la vigorosa resistenza dei contrabbandieri gli agenti doganali riuscirono a porli in fuga e a sequestare loro 48 casse di generi coloniali che avevano seco, e che a quel che pare, volevano depositare in una casa nelle adiacenze di Rimini. (*Corr. di Milano*).

— Da una lettera da Lione rileviamo che gli scioperidi operai, da qualche tempo annunciati, sono incominciati, e che perciò tutti gli affari sono languidi e le fabbricazioni paralizzate, non tanto in conseguenza del danno presente, quanto per la paura di seri guai futuri. (*Id.*)

— L'*International* dice che il signor di Bismark si interessa più che mai alla politica francese, e che spedisce continui dispacci all'ambasciatore prussiano a Parigi per ottenere informazioni in proposito.

— Il *Cittadino* ha questi dispacci particolari:

Pietroburgo, 8 aprile. Il viaggio dello Czar in Germania è definitivamente stabilito. Egli si recherà ai bagni di Ems e visiterà soltanto la corte del gran duca di Darmstadt.

Nel ritorno, unitamente all'imperatrice partirà per la Crimea.

Monaco, 8 aprile. Il conte Inghelheim, ambasciatore austriaco presso questa corte, lascia il suo posto. Egli sarà sostituito dal conte Taaffe. (Altri dicono che debba andare luogotenente in Boemia. *Red.*)

Si assicura che il ministro inglese Howard, qui residente, abbia ricevuto acerbi rimproveri da lord Clarendon per aver favorito il partito ultramontano. Il ministro degli esteri avrebbe espresso all'ambasciatore la ferma volontà e l'interesse del governo inglese nel conservare colla Prussia le più strette relazioni d'amicizia, e gli avrebbe imposto di mantenere il più riserbato contegno.

— Nel *The Court Journal* di Londra si legge la seguente notizia:

« È constatato che Francesco II di Napoli ha ricevuto una immensa somma di denaro dei suoi antichi sudditi, e che egli sta accumulando armi e munizioni nell'intento di fare quest'anno una grande dimostrazione (*with the object of making a great demonstration*) in favore dei Borboni. »

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 aprile

Il Comitato ammette la lettura del progetto *Griffini* relativo alla conversione degli immobili delle opere pie in consolidato 5 0[0.

Segue la discussione dei progetti di legge provinciale e sull' amministrazione centrale.

Parlano *Lacava, Brunetti* e *Alfieri*.

Lacava vorrebbe la divisione dei comuni in classi secondo l' importanza e la popolazione, e circa le provincie accetta il principio della legge.

Brunetti propone altre riforme, e desidera il suffragio universale estendendolo alle donne.

Lanza parla in difesa.

Oliva e *Laporta* presentano una mozione intorno al principio elettivo sulla costituzione dei poteri comunali e provinciali.

Alfieri non accetta il principio dell' elezione del sindaco, finchè questo non cessi di essere ufficiale governativo, nè pel presidente della deputazione provinciale, se non sono preventivamente apportate disposizioni per regolare le sue attribuzioni.

Bonghi, Sebastiani, Del Re e *Verri* presentano una mozione perchè sia sospesa la discussione dei progetti e si nomini una commissione d' inchiesta che esamini le attuali condizioni delle amministrazioni comunali e provinciali.

Questa mozione non è appoggiata

Sambuy e *Serafini* propongono la chiusura e il passaggio alla discussione degli articoli.

La discussione è rinviata a martedì.

In seduta pubblica si procede alla votazione per la nomina di tre commissari pelle proposte finanziarie, in surrogazione di quelli che non accettarono.

Discussione del bilancio di agricoltura.

Minghetti sul capitolo relativo alla ispezione delle società industriali, risponde agli oratori che ieri accusarono di incostituzionalità il decreto 5 settembre 1869, di cui è autore, sostenendone la legalità, l'utilità, e l' opportunità.

Laporta dice di avere combattuto il decreto ravvisandolo contrario alla libertà e agli interessi delle società.

Castagnola appova il decreto, cui darà esecuzione.

Torrigiani giustifica l' operato della commissione.

È approvato il capitolo colla riduzione della commissione.

Lanza presenta il progetto per l' esercizio provvisorio a tutto maggio, osservando come l'andamento presente della discussione dei bilanci porti molto a lungo, e teme che prima di luglio non sia terminata, cioè, quando più della metà del bilancio è consumata. Fa viva istanza perchè i deputati riservino i maggiori dibattimenti per il bilancio 1871 che sarà presto presentato.

Domani seduta.

Seduta del 10 aprile

Si procede al ballottaggio per la nomina di 3 membri della Commissione pei progetti finanziari.

Nisco propone, per affrettare la discussione del Bilancio 1870, che si discutano solo i capitoli su cui havvi contestazione fra il Ministro e la Commissione.

Soggiunge che non intendendo di sollevare una discussione colla sua proposta, se è contestata, la ritira.

Nicotera e *Asproni* intendendo opporsi, il proponente non insiste.

Si procede alla discussione del bilancio di agricoltura.

Approvansi varii capitoli.

Su quello relativo al riparto dei terreni ademprivi in Sardegna, *Salaris* fa vivi richiami cui rispondono *Lanza* e *Castagnola*.

Tutti i capitoli sono votati.

Il totale è di 4 milioni.

Il *Ministro della istruzione* presenta il progetto per la soppressione delle facoltà di teologia nelle Università.

Carcani svolge il suo progetto per l' ammissione agli impieghi dei militari di 2ª categoria od in congedo illimitato.

Lanza, dichiarando di riconoscere l' opportunità e la giustizia del progetto, fa qualche obbiezione, ma aderisce alla presa in considerazione che è ammessa.

Lanza rispondendo nuovamente ad *Ara*, dice che essendosi ricevuti i rapporti di Palermo risulta non essersi ritrovati depositi d'armi, come correvano voci, ma di polveri e piombo in un Convento e non in quantità da poterne arguire tentativi rivoluzionarii. La tranquillità pubblica non fu turbata e regna piena fiducia. Supponesi da taluni che fosse un antico deposito. S' istituisce un processo.

Gli ultimi tre membri su cui si votò oggi pella giunta sono *Fossa, Guerzoni* e *Nervo*.

Palermo 9. Circola un indirizzo firmato da numerosissimi cittadini al generale Medici. L'indirizzo riprovando i tentativi anarchici e parricidi, constata il suo contegno fermo, risoluto, e preparato agli eventi, del pari che lontano da misure eccessive, arbitrarie, ed allarmanti, e conchiude: «A Voi che evitando i moti rivoluzionarj ci salvaste da un eccidio, e rispondeste alla civiltà dei tempi, concordemente attestiamo i sentimenti della nostra gratitudine e riconoscenza ».

Parigi 9. Le voci di crisi ministeriale continuano; però in circoli bene informati, si sostiene che l'intero gabinetto avendo accettato la responsabilità del testo integrale del Senatus Consulto presentato al Senato, è improbabile che alcuni ministri vogliano fare questione di gabinetto dell'articolo 13.

Parigi, 9. *Corpo Legislativo*. Ollivier dice che il Governo lascierà libertà completa durante il periodo del plebiscito. Esso raccomandò ai pubblici funzionari di astenersi da ogni pressione; ma d' invitare calorosamente tutti i cittadini ad evitare l' astensione. Soggiunge che il Governo non può restare inerte innanzi all' attività dei partiti.

Parigi 9. (*sera*) Le ultime informazioni sulla crisi ministeriale sono che Buffet diede la sua dimissione, e che essa venne accettata. Assicurasi in parecchi circoli ministeriali, che altri ministri sieno pure dimissionari. Il Consiglio si riunirà stassera alle Tuileries per esaminare la questione e fissare la scelta dei successori.

Madrid, 9. Le truppe impadronironsi stamane del sobborgo Garcia. L' insurrezione è completamente vinta.

Berlino, 9. Il *Moniteur* pubblica il decreto che convoca il Parlamento Doganale pel 21 aprile.

Monaco, 9. Il ministro austriaco Inghelheit consegnò le sue lettere di richiamo.

Berlino, 9. La *Gazzetta della Germania del Nord* combattendo le asserzioni della *Gazzetta di Colonia* circa la questione dello Schleswig, contesta sopratutto che la popolazione dello Schleswig abbia a pronunziarsi sulla limitazione dei Circondari del Nord. Dice che questo affare appartiene soltanto alla Prussia che è solamente responsabile verso l'Austria.

La Prussia non ha su ciò alcun obbligo verso la Danimarca.

Vienna, 9. La *Nuova Stampa* annunzia che le trattative col deputato Rechbauer pel suo ingresso nel gabinetto sono fallite, che il principe Carlo Labkowicz è designato come ministro dell'interno, e che furono intavolate trattative col conte Hohenwarth.

Firenze, 9. L' *Economista d' Italia* annunzia che il Segretario della Compagnia per l' Esposizione marittima di Napoli, professore Betocchi, dopo essere stato a Trieste a sollecitare quegli industriali della marina mercantile, parti per Vienna onde ottenere anche il concorso del Governo per la marina militare.

Il Governo italiano preoccupato della situazione che deriverebbe a certi articoli d' importazione italiana e soprattutto ai marmi di Carrara dalla nuova tariffa che stassi elaborando dal Congresso di Washington, diede alla regia Legazione a Washington istruzioni di adoperarsi per ottenere al Commercio Nazionale le migliori condizioni possibili.

Recenti notizie del Messico sono favorevoli al Governo di Juarez. Gli insorti furono interamente distrutti in una grande battaglia durata sei ore presso Guadalaja.

Parigi, 10. Jeri fu tenuto un Consiglio di ministri.

Buffet persiste nella sua dimissione che tuttavia non è irrevocabile.

Finora non fu designato alcun successore.

Tutti gli altri ministri trovansi d' accordo.

Bologna, 10. Nel terzo collegio fu eletto *Busi* quantunque non si conosca il risultato della sezione di Lojano.

Castelmaggiore, 10. Eletto avv. *Berti*.

Parigi, 10. Rendita francese 73.62. Il ritiro di Buffet è positivo, quello di Daru è probabile. Nulla fu deciso per la scelta dei successori. Gli altri ministri restano.

Firenze, 11. *Elezioni*. Terni eletto *Massarani*. Schio eletto *Pasini*. Recanati eletto *Mazzagalli*. Guastalla ballottaggio tra *Villari* e *Sbarbaro*. Modica ballottaggio tra *Papa* e *Monforte*.

Parigi, 11. Jersera la rendita francese si contrattò a 73.42.

Madrid, 10. Le sedute della Cortes sono sospese fino al 19 aprile.

Assicurasi che Montpensier sarà giudicato martedì.

Notizie di Borsa

PARIGI	8	9 aprile
Rendita francese 3 0[0	73.90	73.47
» italiana 5 0[0	55.57	55.45
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	465.—	452.—
Obbligazioni » »	247.75	246.—
Ferrovie Romane	49.—	49.—
Obbligazioni »	127.—	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.50	151.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169.—	169.25
Cambio sull' Italia	3.1[8	3.1[8
Credito mobiliare francese	275.—	270.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	453.—	452.—
Azioni » »	676.—	670.—
LONDRA	8	9
Consolidati inglesi	93.7[8	93.7[8

FIRENZE, 9 aprile

Rend. lett.	57.47	Prest. naz. 84.— a 83.90	
den.	52.42	fine —.—.	
Oro lett.	20.60	Az. Tab. 684.50 —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25.79	d' Italia 2340 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie	
Franc. lett. (a vista)	103.05	vie merid.	334.—
den.	—.—	Obbligazioni	175.—
Obblig. Tabacchi	469.50	Buoni	430.—
		Obbl. ecclesiastiche	77.20

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 10 aprile.

Frumento	it. l.	13 25	ad it. l.	14.—
Granoturco	»	6.75	»	7.20
Segala	»	7.50	»	7.65
Avena al stajo in Città	l.	8.30	l.	8 50
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18 45
» da pilare	»	—.—	»	9.80
Saraceno	»	—.—	»	6.35
Sorgorosso	»	—.—	»	3.80
Miglio	l.	—.—	l.	10.50
Lupini	»	—.—	»	7 60
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	9 50	»	10.—
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	14.60
Fava	»	12.50	»	13.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Alla Onorevole Direzione del
Giornale di Udine.

La insistenza di certe voci che durante la decorsa settimana fermarono l' attenzione dei pettegoli e degli sfaccendati sul mio conto, mi convinsero — dopo aver ventilato il partito del dignitoso silenzio — del bisogno della seguente

Dichiarazione

Non è vero che io abbia preso parte in nessuna guisa ad imprese di frenesia iconoclastica; nè che nessuna autorità di nessun ordine nè di nessuna indole abbia avuti con me su questo rapporto contatti di sorte.

Se fossi vissuto ai giorni degli Iconoclasti sarei stato avversario di Leone Isaurico, e partigiano di Enrico di Bearn.

Questo scritto vale per gli innumerevoli miei nemici: ai pochi amici, egli è del tutto superfluo!

Onorevole Direzione, io mi segno coi dovuti riguardi:

Addì 10 aprile 1870.

Dott. A. BUTTAZZONI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

3 REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Comune di Faedis

Avviso

Con decreti 18 Ottobre 1869 N. 18410 della Deputazione Provinciale, 29 detto mese N. 21871 della R. Prefettura di Udine venne accordata la istituzione in Faedis di altre quattro

Fiere e Mercati annui

ferma sempre la ricorrenza delle altre due Fiere e Mercati annui in precedenza stati superiormente accordati.

Tutte le suddette sei Fiere vanno annualmente a cadere ad ogni secondo mercoledì dei mesi di Gennajo, Marzo, Maggio, Luglio, Settembre e Novembre, ed in queste Fiere possono concorrere qualunque sorte di animali: Bovini Suini ovini ed altro.

Cadendo la Fiera in giorno festivo sarà riportata nel giorno successivo, e la prima di esse Fiere cadrà il secondo mercoledì del prossimo venturo mese di Maggio.

Si avverte da ultimo che il Paese è fornito di ottimi Alberghi ad uso di Osterie, e di abbeveratoj per gli animali.

Faedis li 25 Marzo 1870

Il Sindaco
GIUSEPPE ARMELLINI.

Provincia di Udine Distretto di Cividale

COMUNE DI IPPLIS

Avviso di concorso

A tutto il 25 aprile corr. resta aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll' annuo stipendio di L. 600, pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze entro il termine suindicato corredate da tutti i documenti prescritti dalla Legge, e colla dichiarazione di prendere domicilio stabile in Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ipplis, 1 aprile 1870.

Il Sindaco
F. BRAIDA 2

ATTI GIUDIZIARII

N. 1481 3

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende noto che nei giorni 3 maggio, 1 giugno e 1 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sua residenza terrà triplice esperimento d' asta delle realità qui sotto descritte esecutate sull' istanza di Cristoforo Masotti di Gradisca contro Fabiano Beorchia e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti in un sol lotto sul dato regolatore della stima giudiziale.

2. Alli due primi esperimenti avrà luogo la delibera soltanto ad un prezzo eguale e superiore a quello di stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori inscritti.

3. Li stabili s' intenderanno venduti nello stato in cui si trovano con tutti i pesi e diritti reali che evventualmente vi gravitassero sopra, e ciò senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

4. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza aver depositato il decimo dell' importo della stima complessiva di detti stabili.

5. Entro 14 giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo relativo in valuta al corso di legge.

6. Avrà diritto il deliberatario di scontare dal prezzo di delibera il deposito fatto nel giorno dell' asta, l' importo delle prediali aretratte pagate da giustificarsi colle relative bollette, e quello delle spese esecutive dietro liquidazione del giudice, da pagarsi all' esecutante.

7. Le spese dell' incanto ed ogni altro successivo restano a carico esclusivo del deliberatario.

Stabili da subastarsi situati in Beano ed in quella mappa descritti di assoluta proprietà di Beorchia Fabiano q.m Antonio.

N. 486 aratorio pert. 10.13 r. l. 16.61
» 1362 idem » 2.28 » 3.15
» 913 idem » 9.42 » 6.31

Metà delli qui sotto descritti stabili pur in mappa di Beano d' indivisa proprietà fra il detto esecutato e Beorchia Michiele q.m Giacomo.

Alli N. 72 Casa pert. 0.63 r. l. 29.70, n. 1218 arat. p. 18.03 r. l. 12.08, n. 74 orto p. 1.01 r. l. 2.70, n. 545 arat. p. 3.92 r. l. 2.80, n. 381 arat. arb. vit. p. 0.88 r. l. 0.80, n. 673 arat. p. 4.08 r. l. 6.53, n. 778 arat. arb. vit. p. 0.36 r. l. 0.33, n. 756 arat. p. 5.21 r. l. 12.19, n. 779 zerbo p. 0.23 r. l. 0.02, n. 776 zerbo p. 0.17 r. l. 0.01, n. 920 arat. p. 3.63 r. l. 6.01, n. 777 arat. arb. vit. 0.17 r. l. 0.15.

Valore totale delli stabili oppignorati lire 4224.

Il presente s' affigga nei luoghi di metodo e per 3 volte s' inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 21 marzo 1870.

Il Reggente
A. BRONZINI.

N. 1339 3

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a tutti i creditori del sig. Pietro Bianchi di Codroipo, avere essi in data odierna pari numero prodotto istanza proponendo a suoi creditori il patto pregiudiziale, essendo intervenuta nella istanza anche la sig.a Domenica Cera Bianchi, la quale si assumerebbe il pagamento dei debiti che residueranno.

Si diffidano pertanto tutti i creditori a comparire presso questa Pretura nel giorno 5 Maggio ore 9 ant. per versare sulla fatta proposta e tentare un amichevole componimento, con avvertenza che gli assenti, inquanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti a sensi del §. 463. G. R. e sarà ritenuto di conformità.

Locchè si intimi a tutti i creditori, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo 26 Marzo 1870

Il Reggente
A. BRONZINI.
Toso.

N. 1808 3

EDITTO

Si fa noto che in questa sala pretoriale nei giorni 14 e 28 maggio e 18 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita della metà dei beni sottodescritti esecutati ad istanza del R. ufficio del contenzioso finanziario in Venezia rappresentante la R. Finanza di Udine contro Maddalena Mizzaro-Cozzi di Medun alle seguenti

Condizioni

1. I beni sono posseduti dall' esecutata in comunione indivisa con Francesco Mizzaro q.m Daniele per cui l' asta procede per la sola metà spettante all' esecutata stessa in proporzione alla metà del prezzo di stima, cioè per it. lire 115.

2. Stante tale comproprietà indivisa la R. Amministrazione esecutante non assume alcun obbligo di garanzia nei rapporti provenienti e provenibili dalla comunione, come non garantisce la proprietà e libertà dei beni subastati.

3. Nel primo e secondo esperimento non succederà vendità al dissotto delle it. l. 115 di prezzo di stima della metà dei fondi. Nel terzo la vendita succederà a qualunque prezzo.

4. Ogni aspirante all' acquisto a cauzione dell' offerta dovrà versare in deposito presso la Commissione giudiziale una somma non minore del quarto del prezzo.

5. Nel caso in cui l' aspirante si ritiri dalla gara e non resti deliberatario, gli sarà restituito il deposito cauzionale.

6. Il deliberatario dovrà pagare indilatamente l' intero prezzo di delibera nel quale sarà imputata la somma versata a deposito cauzionale.

7. Il deliberatario che mancasse al pagamento del prezzo di delibera perderà il fatto deposito. Sarà in facoltà dell' esecutante di costringerlo al pagamento del prezzo intiero di delibera, oppure di procedere ad una nuova subasta a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso ed a sue spese fatta la vendita in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante nel caso in cui voglia concorrere all' acquisto resta in ogni caso esonerata dall' obbligo del versamento del deposito cauzionale e del prezzo di delibera, salvi gli effetti della futura graduatoria.

9. A carico esclusivo del deliberatario staranno le spese di subasta e voltura.

Descrizione dei beni da subastarsi situati in Comune e mappa cens. di Medun.

N. 1256 Aratorio di pert. 2.39 rend. l. 4.85 valore l. 150.
» 1762 Coltivo da vanga pert. 0.05 r. l. 0.39 val. l. 35.
» 1763 Coltivo da vanga p. 0.07 r. l. 0.18 val. l. 20.
» 1765 Casa colonica p. 0.04 r. l. 2.70 val. l. 125.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 21 marzo 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO
Barbaro.

N. 1383 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 28 maggio, 13 e 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d' asta per la vendita di cui ottava parte degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle imposte in Maniago, pel credito di l. 178.50 al confronto di Vincenzo fu Maurizio Pittan di Maniago per tassa macinato scaduta il 31 dicembre 1859 oltre agli accessori, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 1383 di cui è libera l' ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi in Provincia di Udine Distretto di Maniago.

Maniago n. 2931 Casa colonica pert. 0.75 rend. 34.32 valore L. 741.48
N. 2370 arat. arb. vit. pert. 3.75 rend. 7.54 » 162.87
N. 2482 arat. arb. vit. pert. 3.28 rend. 6.50 » 142.38

L. 1046 73

Quota di cui si chiede l' asta, ottava parte spettante al debitore.

Ditta intestata in censo, Pittan Vincenzo, Antonio, Tommaso, Maria fratelli e sorelle q.m Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio fratelli q.m Gio. Batta pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro zio, e Pittan Gio. Batta ed Angelo fratelli q.m Angelo in tutela di Zanetti Irene loro madre, e Liega Anna e Giuseppe proprietari e Margheritta q.m Gio. Batta vedova Pittan e Zanetti Irene vedova Pittan usufruttuarie in parte.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questo capoluogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 13 marzo 1870.

Il R. Pretore
BACCO
Mazzoli Canc.

Tipografia Jacob et Colmegna.